

MEMOBUS

VIAGGIARE PER COMPRENDERE, MALGRADO TUTTO

“E già sentiamo arrivare l’oblio. La guerra va ad aggiungersi alle altre guerre del passato. La guerra si riduce a due date che i bambini dovranno imparare a memoria. L’unica cosa che rimane è ciò che bisogna sapere per gli esami scolastici. Scorderemo anche quanto c’era d’incredibile nell’atrocità? Sì, come il resto. Che cosa fare per non dimenticare?”

Leon Werth, *Deposition* (22 agosto 1944)

Che cos’è **Memobus**?

È un percorso formativo, educativo, esperienziale che si interroga sul rapporto tra **storia** e **memoria** e che attraverso la ricerca e la conoscenza storica si pone come obiettivo quello di formulare domande e questioni utili a dipanare la **complessità** del passato e la matassa del presente.

È un **viaggio**, ideale e materiale, che inizia sui libri e sulle fonti, che interroga testimoni e si pone in ascolto, e termina (ma non si conclude, anzi, riparte con nuove tracce e interrogativi) a Cracovia-Auschwitz.

Memobus è fatto di due momenti, intrecciati irriducibilmente fra loro, che si completano e si motivano a vicenda: una prima contestualizzazione storica durante la quale si affrontano alcuni nodi tematici cardine attorno a cui ruota la riflessione sulla Shoah, e poi il viaggio in sé, prima a Cracovia sulle tracce della vita ebraica precedente allo sterminio e poi ai campi di concentramento e di sterminio di Auschwitz I e Auschwitz II – Birkenau.

Il doppio binario sul quale si muove il percorso Memobus, **formazione** e **viaggio**, ricalca la nostra idea secondo cui è necessario, per **comprendere**, raggiungere il giusto equilibrio fra emotività e conoscenza. La prima rappresenta, anche per lo storico, un elemento irrinunciabile del suo approccio, mentre la conoscenza dei fatti storici diventa la lente attraverso cui leggere e interpretare il viaggio.

Visitare Auschwitz senza una seria preparazione storica significherebbe affrontare un’esperienza monca.

Non è semplice turismo della memoria, che si accontenta di *visitare*, ma offre gli **strumenti della conoscenza** utili a tradurre e interpretare ciò che si vede. È un viaggio, appunto, un’esperienza strutturata che si alimenta dell’articolazione di momenti diversi tra loro, di approcci variegati e di sguardi incrociati che permettono di riportare la complessità di cui si compongono gli eventi storici.

Memobus nasce dalla volontà di interrogarsi sulla relazione tra storia e memoria, sul ricordare, sulle modalità attraverso cui il ricordo affiora in superficie e diventa narrazione.

Cosa si ricorda oggi? **Come** si ricorda?

La Shoah ha rappresentato una cesura profonda nella storia europea, un punto di non ritorno con il quale la nostra cultura è chiamata a fare i conti. In che modo la Shoah entra a far parte della nostra storia, cosa nasce dal **confronto** con essa?

Per questo Memobus è anche un **viaggio introspettivo** nella storia collettiva da cui si struttura la nostra identità; un percorso che ci sollecita a metterci in discussione come cittadini europei, ma anche come singoli.

Il modo in cui decidiamo di avvicinarci allo studio della Shoah ci dice molto di come caliamo il nostro sguardo sul **presente** e dell'orizzonte che misura il nostro **futuro**. Per questo Memobus diventa un momento formativo importante per ciascuno, in grado di aiutare la comprensione del passato e di accendere nuovi sguardi sull'oggi.

PERCHE' UN VIAGGIO DELLA MEMORIA?

“Forse nessuna epoca come la nostra è stata così tanto ossessionata e attraversata dal pensiero della memoria. Si noti: dal pensiero, più che dalla memoria stessa”

Patrizia Violi, *Paesaggi della memoria*

In Italia nel 2000 una legge istituzionalizzò la **Giornata della Memoria** che da ormai sedici anni celebriamo, a livello istituzionale, scolastico e comunitario, il 27 gennaio di ogni anno.

Nacque con il chiaro intento di offrire un'occasione sistematica di riflessione sul tema del genocidio degli ebrei, affinché la memoria di quell'evento non si spegnesse nel tempo, ma rimanesse viva nel dibattito collettivo. Un'occasione di studio, quindi, di ricerca e riflessione.

Da allora gli intenti originari alla base di quella legge si sono persi in quel miscuglio di approcchi e intenzioni che è diventata oggi la Giornata della Memoria. Perché se è vero che essa ha contribuito a inserire massicciamente la Shoah nella narrazione collettiva, a renderla centrale nel dibattito sulla memoria (tanto che oggi se parliamo di memoria intendiamo quasi automaticamente memoria della Shoah), questa **sovraesposizione** mediatica ed editoriale, ha creato l'effetto opposto; ha calcificato il ricordo in una celebrazione rituale che man mano è stata svuotata di contenuti e sostanza, contribuendo invece a costruire un apparato simbolico utile a perpetuare il rito del ricordo.

Si è dato per scontato che bastasse **ricordare** per **conoscere**, quando invece le modalità attraverso cui si costruisce la memoria sono basilari per l'approccio con cui ci avviciniamo al passato.

Il Giorno della Memoria ha prodotto una sorta di ridondanza che, con il tempo, ha contribuito a svilire il dibattito e la riflessione. La specificità ebraica è andata man mano stemperandosi tanto che termini come “ebrei” sono stati sostituiti da un generico “vittime”. Questo ha creato, da una parte, uno spazio comune all'interno

del quale riunire i molti che si riconoscono nei valori generici dei diritti umani, dall'altro ha generato un marasma di accostamenti impropri che poco aiutano all'approfondimento, all'indagine, al confronto, all'esercizio della memoria.

Da ricordare si è passati a celebrare e l'approfondimento è scivolato verso la generalizzazione.

Georges Bensoussan si è interrogato sul significato e sulle conseguenze concrete di questi passaggi: "E se invece questo *tumulto* non fosse che l'altra faccia del tabù: parlare senza fine per non dire l'essenziale?"

Ma qual è l'**essenziale** che è andato perdendosi?

Il fatto che la Shoah è storia nostra, **europea**, dell'occidente e anche italiana. Non riguarda altri, non è cosa degli ebrei, ma è un **abisso** sul quale siamo noi a doverci affacciare. Per questo la Giornata della Memoria è un'occasione persa, una mancata elaborazione con il nostro passato più inquietante, quello **fascista**, con le nostre responsabilità.

È ancora Elena Loewenthal a ricordarcelo:

"Perché quella storia è di tutti fuorché degli ebrei. Dell'Europa che ha prodotto e assistito ai rastrellamenti, alle deportazioni, alle camere a gas, alle fucilazioni di massa. Prima ancora, agli esperimenti medici. Agli assassini di massa di malati di mente. Alle leggi razziali, giusto per restare in Italia."

Questo confronto con il passato mette in gioco il domani, il nostro domani, il futuro che intendiamo costruire e gli uomini e le donne che vogliamo essere.

Nel solco di questa riflessione si inserisce Memobus e la nostra idea di viaggio della memoria: un momento di **approfondimento storico**, di **formazione** (anche professionale), di **introspezione**, di **confronto**, di **crescita**.

Un'occasione per interrogarsi sul ruolo della memoria, che non è mai neutra, e di come essa ci aiuti a leggere dinamiche politiche e sociali, rapporti di potere, costruzioni identitarie.

E infine il viaggio diventa anche uno **strumento** che ci aiuta a inquadrare il presente, a riconoscere dinamiche e situazioni:

"Penso che della memoria vada fatto un uso politico. Si dice che una volta si portavano nelle miniere i canarini, uccelli sensibili ai gas. I canarini avvertivano i minatori quando la catastrofe era imminente. Ecco, per me la memoria significa essere un canarino nella miniera, dare l'allarme quando sento l'acre odore del razzismo"

Le parole di Wlodek Goldkorn ci ricordano che il monito "Affinché non accada mai più" acquista un senso reale nel momento in cui, attraverso la conoscenza e l'approfondimento, impariamo a individuare e riconoscere dinamiche e processi culturali e politici comuni a epoche diverse.

Ma **perché** la necessità di **viaggiare**? Perché andare ad Auschwitz? Perché visitare i **luoghi dello sterminio**?

LUOGHI E MEMORIA

Questi luoghi ci aiutano a capire gli intrecci fra le memorie dei singoli e la memoria diffusa di una comunità, ci fanno vedere come la memoria sia spesso qualcosa di meno innocente e più opaco di quanto non appaia a prima vista, essa stessa posta in gioco di interessi compositi che vanno dalla manipolazione del passato al suo sfruttamento economico. Il trauma prende le forme di un vero e proprio patrimonio traumatico le cui logiche intrecciano valori simbolici e interessi economici."

Patrizia Violi, *Paesaggi della memoria*

Che cosa sono i luoghi della memoria e cosa ci suggeriscono rispetto alla costruzione delle **identità collettive** e al rapporto di una comunità con il passato?

Quelli che la semiologa Patrizia Violi definisce **siti del trauma** sono, appunto, dei memoriali che hanno sviluppato una traccia esistente del passato e sorgono nel luogo esatto in cui si sono consumati crimini e uccisioni. Si costituiscono a partire dalla continuità tra evento storico e spazio e subiscono una precisa elaborazione nella misura in cui vengono **musealizzati** e **istituzionalizzati**.

E ciò che accade per Auschwitz I e Auschwitz II – Birkenau che esemplificano due modi diversi di intendere e di strutturare dei luoghi della memoria, che per loro natura non si limitano ad essere depositari di memoria, ma diventano attori essi stessi, si fanno **produttori** di memoria, contribuiscono alla fondazione di identità collettive, all'elaborazione di traumi post-conflitto e, in alcuni casi, diventano strumenti per la riscrittura e la trasformazione ideologica del passato.

I luoghi della memoria ci raccontano molto di come la collettività esercita la propria memoria, di come si configura il presente di una data cultura in relazione alle strategie che adotta di **elaborazione** e lettura del proprio **passato**.

Questi luoghi ci parlano, insomma, ma soltanto se ci dotiamo degli **strumenti storici** adeguati, siamo in grado di tradurre e comprendere ciò che questi spazi ci comunicano.

Per questo il viaggio e la visita ai campi di concentramento e di sterminio sono una tappa fondante di un percorso strutturato che indaga il passato riflettendo su periodizzazioni e nodi tematici e guarda al presente, alle sue dinamiche sociali, politiche e culturali, alla luce dello studio compiuto.

ATTIVITA'

Il percorso formativo di preparazione al viaggio partirà a fine settembre e si articolerà in sei incontri serali che si concluderanno nel mese di dicembre.

I sei incontri affronteranno temi e attività diverse e andranno a comporre un quadro articolato e composito dell'argomento, che si presta, per la sua complessità, ad essere guardato attraverso molteplici prospettive fino a ricomporlo nella sua tridimensionalità.

Un **primo incontro** si soffermerà sulla periodizzazione e sulla ricostruzione delle coordinate spazio-temporali della Shoah. Si andranno a colmare alcune lacune di conoscenza che accompagnano il discorso pubblico sul tema e si compareranno alcuni temi che la storiografia internazionale ha attraversato negli ultimi anni, arricchendo il dibattito delle ultime ricerche e interpretazioni che le diverse accademie hanno prodotto.

Nel **secondo e terzo incontro** ci soffermeremo sulle diverse forme di resistenza ebraica allo sterminio e sulle interpretazioni del genocidio che alcuni intellettuali, come Hannah Arendt e Zygmunt Baumann, hanno sviluppato successivamente alla seconda guerra mondiale. Capiremo in che modo la Shoah si inserisce nel contesto culturale europeo e come, di esso, ne rappresenta un prodotto.

Il **quarto e quinto incontro** serviranno ad approfondire due focus, due lenti attraverso cui guardare la Shoah per comprenderne aspetti e prospettive. Nel primo focus si leggerà la Shoah attraverso la narrativa, memorialistica e non, per riuscire a inquadrare nuovi e possibili approcci al tema. Verranno illustrati alcuni titoli, letti e analizzati assieme dei brani e verranno proposti alcuni possibili percorsi bibliografici a partire da alcune categorie di prodotti letterari.

L'incontro successivo si focalizzerà sulle immagini: com'è stata documentata la Shoah (dai nazisti, dagli internati, dagli Alleati)? Quali immagini sono state prodotte dopo lo sterminio a lettura e interpretazione di esso? Si analizzeranno, quindi, sia immagini storiche che lavori fotografici contemporanei che offrono possibili chiavi interpretative.

Il **sesto incontro** sarà dedicato all'incontro con un testimone diretto. Per noi il rapporto tra storia e memoria è centrale nella nostra ricerca e nei percorsi tematici che proponiamo. *Mettersi in ascolto* è una delle prime modalità che aprono alla conoscenza e al confronto e quindi alla crescita e alla comprensione. Le memorie dei singoli acquisiscono tanto più valore quanto più complesso risulta essere il contesto storico che stiamo indagando. Ci permettono, nel caso specifico della Shoah, di abbattere il muro di cifre che spesso accompagna il discorso sullo sterminio, di uscire da una mera concezione matematica e di ridare un volto e un nome ai protagonisti di quella storia.

PROGRAMMA INDICATIVO DEL VIAGGIO

Primo giorno

16.00: Partenza.

17.00: Ritrovo a Trieste.

17.30: Visita alla Risiera di San Sabba, confronto con i testimoni e cerimonia con le autorità.

19.30: Partenza dei pullman da Trieste.

21.30: Attività di preparazione.

Secondo giorno

10.30: Arrivo a Cracovia.

10.30 – 16.00: Tempo libero per visita alla città, sistemazione in albergo e pranzo.

16.00 – 18.30: Visita guidata al quartiere ebraico Kazimierz.

20.30: Cena comunitaria.

Terzo giorno

9.00 – 13.00: spostamento in corriera al Museo Schindler e visita al museo; visita all' ex ghetto ebraico; a conclusione, breve attività di condivisione e rielaborazione

13.00 – 15.30: Pranzo e tempo libero.

15.30 – 19.00: Piazza del Mercato; laboratorio fotografico

20.30: Cena

Quarto giorno

7.30 – 8.30: Spostamento al campo di Auschwitz 1.

9.00 – 13.00: Visita guidata al campo di Auschwitz 1.

14.00 – 18.00: Visita al campo di Auschwitz 2 Birkenau.

19.00: Rientro a Cracovia.

20.00: Cena.

Quinto giorno

07.00 - 08.00: Colazione

08.00 - 09.30: Suddivisione in gruppi di lavoro e riflessioni sulla visita a Cracovia, Auschwitz e Birkenau; momento di restituzione e rielaborazione

09.30 - 10.00: Check-out e partenza da Cracovia

13.00 - 13.45: Pranzo al sacco/autogrill

19.00 - 19.30: Cena al sacco/autogrill

22.00 - 22.30: Arrivo

Partecipanti

Memobus è aperto a tutti coloro che sono interessati ad approfondire il tema della Shoah, a insegnanti, bibliotecari, educatori, studenti universitari.

La partecipazione al viaggio è legata alla frequentazione di almeno quattro dei sei incontri formativi.

Costo individuale del percorso formativo e del viaggio

Il costo indicativo complessivo del percorso è di 350 euro a persona (3 notti in albergo + colazione, pasti esclusi) che possono variare a seconda del numero di partecipanti e della disponibilità di camere doppie o singole.

Chi siamo – Associazione 47 | 04

Storia, memoria e identità, sono questi i principali nuclei di riflessione attorno a cui lavoriamo per costruire una rete d'iniziative correlate che facciano interagire riflessione storica, cittadinanza attiva e nuove strategie educative. Risultato di quest'approccio sono l'Archivio multimediale e il Museo diffuso della memoria dell'area di confine.

Le nostre attività si caratterizzano per l'approfondimento dedicato alla realtà del Friuli Venezia Giulia e per la continua ricerca di nuove modalità educative anche attraverso l'uso delle nuove tecnologie, dei fumetti e delle più recenti pubblicazioni dedicate ai giovani. Da diversi anni organizziamo percorsi educativi sui luoghi della memoria del Novecento e nel 2011-2012 abbiamo curato la parte didattica del progetto Treno della Memoria.

I nostri progetti didattici sono stati promossi in collaborazione con La Regione FVG, le Province di Gorizia e Trieste, i Comuni di Buia e Fontanafredda e la rete di scuole dell'Alto Friuli "Lo Sbilf".

Il progetto Memobus è stato organizzato nel 2014 e 2015 con la Provincia di Gorizia e nel 2013 con il Comune di Fontanafredda.

Alessandro Cattunar

è dottore di ricerca in Storia Contemporanea (Firenze-Napoli) e ha conseguito un titolo di perfezionamento in "Media education: media, storia, cittadinanza" presso l'Università Cattolica di Milano. Attualmente è borsista all'Università di Padova e presidente dell'Associazione Quarantasettezeroquattro di cui cura la progettazione e il coordinamento scientifico delle attività didattiche. Ha partecipato a due corsi di specializzazione in Storia della Shoah organizzati dal Mémorial de la Shoah di Parigi nella capitale francese e a Berlino.

Silvia Antonelli

è laureata in storia contemporanea con una tesi sul rapporto tra ebrei militanti e PCI. Ha proseguito le ricerche indagando i legami tra ebraismo e sinistra italiana, allargando il campo di analisi al confronto con lo stato di Israele e allo studio delle forme di antisemitismo contemporaneo. Ha frequentato numerosi seminari sulla religione e le tradizioni ebraiche, oltre ad un biennio di studi di ebraico moderno ed ebraico biblico. Ha frequentato il Seminario di formazione per insegnanti sulla Shoah organizzato dal Memorial de la Shoah di Parigi.

Per informazioni

dott. Alessandro Cattunar

Cell: 338.1411435

segreteria@quarantasettezeroquattro.it